

«Papà sei vivo»: il ricordo di Folkmar Stoecker, 50 anni dopo l'attentato di Stoccolma

Pubblicato: Giovedì 4 Settembre 2025



«Non potrò mai dimenticare quel giorno, quando vidi mio padre uscire salvo dall'ambasciata tedesca di **Stoccolma**, lo abbracciai gridando: “**Papà sei vivo!**”».

Sono passati cinquant'anni dall'attentato dei terroristi della **Rote Armee Fraktion (RAF)** – il gruppo noto come “**Baader Meinhof**” – che il **24 aprile 1975** prese d'assalto la sede diplomatica della **Germania Ovest** in Svezia. Una vicenda drammatica che segnò la stagione del terrorismo europeo e che **Folkmar Stoecker**, oggi residente a **Brezzo di Bedero** sul **Lago Maggiore**, ricorda lucidamente.

DAL VIETNAM ALLA SVEZIA

All'epoca **Folkmar** aveva **32 anni**. A sua volta giovane diplomatico in carriera, era appena rientrato da **Saigon**, dove aveva vissuto l'evacuazione concitata seguita al ritiro americano dal **Vietnam**. Suo padre **Heinz Dietrich Stoecker**, ambasciatore tedesco in Svezia, fu tra gli **ostaggi catturati dai terroristi della Raf** che chiedevano la liberazione di alcuni loro compagni detenuti in Germania. «Ricevetti una telefonata – racconta l'ex diplomatico – mi dissero che l'ambasciata era stata presa d'assalto e che mio padre era tra gli ostaggi».

Folkmar Stoecker partì subito per Stoccolma insieme a una delegazione del governo federale tedesco. Le autorità svedesi, però, non permisero alla **Germania**, allora divisa in Est e Ovest, di intervenire direttamente: ufficiali e funzionari tedeschi vennero confinati in **un centro di crisi**.

«Io invece, in quanto figlio dell'ambasciatore, ebbi la possibilità di entrare in contatto telefonicamente

con i terroristi per cercare di trattare. Una situazione ambigua: non un negoziatore ufficiale, non un semplice familiare, ma il figlio di un ostaggio. Presi coraggio e iniziai a trattare con i terroristi».

ORE DRAMMATICHE

Il commando terroristico “**Holger Meins**“, così chiamato in memoria di un loro compagno morto in prigione durante uno sciopero della fame collettivo, era composto da cinque uomini e una donna e **chiedeva il rilascio dei membri della RAF detenuti nelle carceri tedesche**, sotto la minaccia di far saltare in aria l’ambasciata. I terroristi avevano preso tredici funzionari in ostaggio, tra cui l’ambasciatore Heinz Dietrich Stoecker, per poi occupare i piani superiori dell’edificio, dopo averlo imbottito con **quindici chili di tritolo**. E per dare un segnale chiaro alla polizia svedese che presidiava tutta l’area intorno all’ambasciata tedesca, portarono un ostaggio sul **pianerottolo dello stabile e lo uccisero in diretta**, annunciando che **ne avrebbero ucciso uno ogni ora** fino a quando le loro richieste non fossero state soddisfatte. Stessa sorte toccò a un secondo funzionario, costretto a mettersi davanti alla finestra in modo che tutti potessero vedere l’esecuzione. Il governo tedesco di allora, presieduto dal cancelliere **Helmut Schmidt**, optò per la linea dura: nessuna concessione ai terroristi della “**Baader Meinhof**“.

L’ESPLOSIONE

Le trattative si interruppero bruscamente. Mentre la polizia svedese si preparava a prendere d’assalto l’edificio, l’ambasciata fu scossa da **una serie di violente esplosioni**. Uno dei terroristi aveva innescato accidentalmente una bomba, che lo aveva ucciso. «Mio padre e gli altri ostaggi si salvarono per miracolo – ricorda Folkmar -. Erano distesi faccia a terra e l’onda d’urto non li investì completamente. Riportarono alcune ferite ma erano salvi».

Poco dopo, arrivò anche la telefonata liberatoria: «Un dirigente tedesco mi comunicò che tutto era finito. Quando vidi mio padre uscire sulle sue gambe dall’ambasciata provai una gioia indescrivibile. I giornali immortalarono il nostro abbraccio con il titolo: “**Padre, tu vivi!**”».



da sinistra: il sindaco di Brezzo di Bedero Daniele Boldrini e Folkmar Stoecker

IL BUON RITIRO

Quell'episodio è tornato alla memoria di **Folkmar Stoecker** anche grazie al cinema. L'ex diplomatico è andato più volte a Berlino per partecipare alla sceneggiatura di “**Stoccolma 1975. Terrore all'ambasciata tedesca**“, un documentario sull'attentato.

Dopo una lunga carriera diplomatica, con una tappa anche a Roma, **Folkmar ha scelto Brezzo di Bedero**, in provincia di Varese, come buen retiro: «Ho peregrinato per il mondo, ma qui ho trovato la mia casa».

A confermare il fascino discreto del borgo affacciato sul **Lago Maggiore** è anche il sindaco, **Daniele Boldrini**: «A Brezzo di Bedero arrivano spesso personalità importanti. Sembra che i diplomatici amino questo luogo: proprio vicino a Folkmar si è appena trasferito un giovane console a cui diamo il benvenuto».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it